**Dante, la psicoanalisi e i diavoli dell’inferno**

Questo brano è tratto dal volume *Psicoanalisi, critica e letteratura*, che ho pubblicato per Pacini editore nel 2014. Il testo faceva parte di un più ampio capitolo che affrontava i rischi di alcune impostazioni psicoanalitiche tradizionali riconducibili ai modelli di Freud, Bonaparte, Jung e Lacan. Uno degli approcci più problematici è quello *psicobiografico* in cui l’interprete tenta di interpretare il testo a partire dalla ricostruzione della biografia psicologica di chi scrive.

Per una volta è necessario liberare Freud da eccessivi capi di accusa. Se la forma di psicobiografismo rilevabile negli studi della Bonaparte è riferibile ad alcuni tra i più celebri studi sull’arte freudiani, l’idea che un’opera d’arte possa costituire una mappa della mente di uno scrittore era dominante già prima della psicoanalisi. Spesso, anzi, il profilo dell’artista era fatto coincidere con quello del criminale, del decadente e del degenerato, come aveva notato già alla fine dell’Ottocento lo studioso lombrosiano Nordau.

È ovvio che il Novecento costituisca, in questo senso, il secolo più fortunato per simili approcci concentrati sul destinatore: i dati biografici sugli scrittori a disposizione dei critici aumentano in maniera esponenziale; gli sviluppi di psicologia e psicoanalisi consentono di verificare le argomentazioni; le investigazioni sulla psiche trovano un terreno fertile, sfruttando l’evidente fascino che riescono ad esercitare sul grande pubblico.

È effettivamente suggestivo leggere la *Gerusalemme liberata*pensando alla follia allucinata e depressiva di Tasso che scriveva dal manicomio del Sant’Anna. E quanto interesse possono suscitare ancora oggi le psicosi di Leopardi o Saba? Leggere la letteratura come produzione di “casi clinici” è una radicale forma di riduzionismo con cui è necessario confrontarsi.

In Italia questo approccio ha conosciuto estimatori appassionati, ma anche adepti dalla cultura raffinata come Elio Gioanola. Con un autore come Dante l’operazione diventa ancora più rischiosa, eppure ci sono dei momenti in cui sembra impossibile non assecondare una simile seduzione per guardare oltre le cristallizzazioni della critica tradizionale: le avventure di Dante e Virgilio nella quinta bolgia dell’*Inferno* saranno dunque un banco di prova ideale per riflettere su vantaggi e rischi dello psicobiografismo.